

A Rimini Zuppi apre il meeting «Non abituarsi alla guerra»

» Roma «Papa Francesco ci chiede di non abituarci alla guerra. A me, come credo a tanti, ha commosso la commozione di papa Francesco l'8 dicembre a Piazza di Spagna, quando con tutto lo struggimento di far proprio il dolore del popolo ucraino, la sofferenza del popolo ucraino colpito dalla guerra, vi ricordate, non riusciva più ad andare avanti. Dobbiamo continuare ad avere quello stesso struggimento. Perché ogni giorno che passa è tante persone che muoiono, è un odio che diventa ancora più profondo, è un inquinamento che diventa ancora più insopportabile in tutto l'ambiente. E il rischio è che sia davvero una guerra mondiale».

Lo ha detto il cardinale di Bologna e presidente della Cei

Matteo Maria Zuppi intervenendo questo pomeriggio a Rimini, nella prima giornata del 44esimo Meeting per l'amicizia fra i popoli, alla tavola rotonda moderata da Bernhard Scholz sulla Fratelli tutti. L'intervento del presidente della Conferenza episcopale italiana ha segnato la prima giornata del Meeting di Ci, dedicato al tema del valore dell'amicizia e che sarà concluso venerdì dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tra gli stand e nelle sale dove si susseguono serrati conferenze e dibattiti si parla tanto, invece, di grandi temi: dall'amicizia alla guerra in Ucraina in particolare, cui il presidente della Cei dedica una parte importante del suo intervento. La missione di pace affidatagli dal Papa, ha detto

Zuppi, «nasce da questo. Papa Francesco ci insegna a struggerci per la pace, a cercare tutti quanti i modi: spingere, trovare quello che può essere utile, ascoltare, manifestare la vicinanza, vedere gli spazi che possono favorire una composizione». Secondo il cardinale, «questo non significa tradimento. Mi spiego. La pace richiede la giustizia, e richiede la sicurezza. Cioè non ci può essere una pace ingiusta, anche perché sarebbe la premessa di una continuazione dei conflitti».



Peso: 11%